

da Edward Lear nel 1847, era quella situata nel quartiere Evoli e non quella di via Domenicani che, invece, Francesco Morani, figlio di Fortunato, acquistò solo nel 1856⁴. Da quest'ultima data, infatti, non fu soltanto l'abitazione ma anche la nuova bottega d'arte dei Morani.

Ma ecco l'atto di morte del Nostro:

«Num. d'Ordine 56

L'Anno mille ottocentotrentasei il dì ventotto del mese di Aprile alle ore tredici avanti di Noi Michel'Angelo Grio Sindaco ed ufficiale dello stato civile del comune di Polistina Distretto di Palme Provincia della prima Calabria Ulteriore, sono comparsi Biaggio Pace d'anni quarantatre di professione Ferraro regnicolo, domiciliato quartiere Evoli e Domenico Pesa d'anni ventisette di professione Barbiere regnicolo, domiciliato quartiere Evoli; i quali àn dichiarato, che nel giorno ventotto del mese di Aprile dell'anno 1836 alle ore dieci è morto M.ro Fortunato Morano nato in Soriano di anni cinquanta di professione scultore domiciliato qui quartiere Evoli figlio di fù Francesco di professione Armiere domiciliato, e morto in Soriano e di ... domiciliata..., sposo di m.a Pascalina Mamone.

Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme coi detti testimonj presso la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte.

Abbiamo quindi formato il presente atto, che abbiamo scritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti, si è nel giorno, mese, ed anno come sopra segnato da noi, e non già dai dichiaranti per non sapere scrivere. M.A. Grio».

Crediamo che, alla luce di questo ulteriore supporto documentario ufficiale, possa smettere di "sproloquiare" chi, invece, dovrebbe ringraziarci per aver speso tempo e denaro per ricercare, tassello per tassello, quanto relativo alla memoria storica dei Morani.

Note:

¹ GIOVANNI RUSSO, *Fortunato Morano (Soriano Calabro 1778-Polistena 1836): Precisioni sul Capostipite di una progenie di artisti polistenesi*. Polistena, Centro Studi Polistenesi, 2000.

² ANTONIO TRIPODI, *Sulla biografia di Fortunato Morano*, in "Rogerius", a. V, n. 1, Gennaio-Giugno 2002, pp. 159-163; ma anche ANTONIO TRIPODI, *Scritti e documenti per la storia del Monteleonese*. Vibo Valentia, Mapograf, 2004, pp. 78-81.

³ SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PALMI, b. 33, V. 517, Notaio Michelangelo Borgese di Polistena, anno 1803.

⁴ GIOVANNI RUSSO, *Nel 1856 Francesco Morani acquistò la casa di via Domenicani*, in "L'Alba della Piana", Gennaio 2010, pp. 9-12.

San Michele Arcangelo a guardia del Santuario di San Nicodemo



Domenica 13 dicembre 2015, i fedeli accorsi al Santuario di San Nicodemo sul Monte Kellerana di Mammola hanno vissuto una particolare giornata di preghiera e di gioia per la benedizione di una statua raffigurante l'Arcangelo San Michele. L'artistica scultura, in materiale idoneo all'ambiente esterno montano, è stata realizzata dall'azienda Resinart di San Giovanni Rotondo ed è andata a completare il basamento collocato all'ingresso dell'area prospiciente il Santuario. L'iniziativa è stata fortemente voluta da Padre Ernesto Monteleone, eremita e custode dell'antico sito dove visse ed operò San Nicodemo di Sicrò, a memoria dell'antica intitolazione del primo oratorio che proprio il Santo calabrese dedicò a San Michele Arcangelo.

«Ringraziamo Padre Ernesto di quello che fa per questo luogo: contempla il Signore, prega il Signore, custodisce anche questo luogo. Credo che sia un servizio reso alla Comunità, e alla Comunità di Mammola». Con queste parole, mons. Francesco Oliva vescovo della Diocesi di Locri-Gerace, ha dato inizio alla cerimonia religiosa auspicando che l'immagine di San Michele «sia il segno di Colui che è posto a custodia di questo luogo che deve essere conservato come luogo di spiritualità».

Tra una moltitudine di fedeli accorsi dai due versanti per nulla scoraggiati dal freddo pungente della serata, il vescovo ha benedetto il simulacro alla presenza di numerose autorità tra le quali segnaliamo: mons. Cornelio Femìa, vicario generale della Diocesi di Locri-Gerace; il parroco di Mammola don Alfredo Valenti; il sindaco di Mammola, arch. Antonio Longo ed altri sacerdoti.

La funzione religiosa è stata animata da alcuni canti dedicati a San Michele a cura di un gruppo di fedeli provenienti dalla Parrocchia di Cinquefrondi, ove il Santo è venerato da secoli quale Patrono della città.

A chiusura della manifestazione, i presenti si sono ritrovati per un breve momento conviviale.

L'iniziativa si inquadra nel contesto già avviato da tempo per il recupero della memoria storica del luogo e della vita del Santo, alla quale non possiamo che plaudire.

Giovanni Quaranta

